Anno VII. Udine – Martedì 17 Dicembre 1889. N. 300.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Il patrimonio delle Confraternite

È ancora in corso una inchiesta ordinata dal Governo, per fare maggior luce sulla consistenza patrimoniale delle Confraternite e sul modo di impiegarne le rendite.

I fratelloni delle congreghe, messi alle strette, hanno, assai di mala voglia, risposto alle domande dei Prefetti, e, fin dove hanno potuto, si sono pure adoprati a nascondere la verità.

Intanto qualche cosa si è guadagnato dalle indagini iniziate nel gennaio di quest'anno; giacchè, mentre finora le più fitte tenebre celavano agli occhi dei profani i misteri finanziari delle confraternite, cominciamo finalmente a saperne quanto basti a meglio convincerci che della cuccagna dei gaudenti i poveri non raccolgono che poche briciole.

Nei loro discorsi l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Lucchini hanno già dato qualche saggio delle prime rivelazioni raccolte dall'inchiesta, ma non sarà senza interesse che delle notizie statistiche raccolte si dia un quadro completo.

Si è accertato per ora che le entrate complessive lorde patrimoniali e non patrimoniali delle sole Confraternite non sono inferiori a L. 8,858,943.

A tanto gli amministratori facevano ascendere i proventi, ma, siccome nelle risposte si sono fatte certamente molte restrizioni più o meno mentali, a inchiesta compiuta quella cifra salirà molto più su.

Alla beneficenza non si destina, per confessione degli stessi fratelloni, che una nona parte dei redditi: L. 1,188 773; e Dio sa che razza di beneficenza sia esercitata dalle Confraternite, tutte invase dall'ingerenza clericale.

Dichiararono gli amministratori che la consistenza del patrimonio è di lire 111,951,011 — distribuite fra 8487 Confraternite.

Per ogni regione d'Italia, il numero delle confraternite aventi patrimonio, e la ricchezza patrimoniale, sono in questa proporzione:

Regione	Conf.	L.
Piemonte	Conf. 1,267	L. 7,188,879
Lombardia	» 129	» 680,882
Veneto	» 93	» 337,360
Liguria	» 358	» 1,458,615
Emilia	» 324	» 7,320,113
Marche	» 1,009	» 7,488,888
Toscana	» 217	» 3,147,918
Umbria	» 1,256	» 6,099,904
Lazio	» 817	» 22,242,200
Abruzzi, Molise	» 321	» 4,430,276
Campania	» 1,088	» 24,387,504
Basilicata	» 32	» 226,489
Puglie	» 892	» 10,854,001
Calabrie	» 175	» 1,015,716
Sicilia	» 752	» 11,891,191
Sardegna	» 258	» 2,591,075

Ora, per giudicare dell'anarchia che regna nelle Confraternite, e della loro assoluta incapacità a rendere qualche utile servizio alla causa dell'assistenza sociale, basterebbe mettere a raffronto l'entità del patrimonio con le spese annue della beneficenza.

Nel Piemonte, le Confraternite, dalla rendita di un patrimonio superiore ai 7 milioni non prelevano che L. 23,032 per la beneficenza!

In Lombardia, con L. 680,882 di patrimonio, non si consacrano alla beneficenza più di L. 1,604 all'anno!

Non è questa una vera derisione alle sofferenze dei poveri?

Si spende più per l'amministrazione delle Confraternite (L. 1,707,899) che per la beneficenza (L. 1,188,773)!

Avvertasi poi che nella media generale del Regno, per ogni 100 lire di spese sostenute dalle Confraternite, 75,15 vanno nelle tasche dei preti, e il 24,85 per la beneficenza, che si pratica in modo da beneficare soltanto quei pochi parassiti abituati a vivere nell'ozio, beato, togliendo il pane a chi fu ridotto all'impossibilità di guadagnarselo lavorando, per calamità o per l'impotenza della vecchiaia.

Dopo ciò, scrive la *Riforma*, non si può maggiormente lodare la fermezza con cui Governo e Camera hanno respinto gli emendamenti intesi a sottrarre le Confraternite agli effetti della riforma.

Dopo ciò, si comprende che, tanto più la legge si va avvicinando integra al porto, tanto più aumentino le ire dei clericali; ma si comprende anche l'assoluta necessità che in questa riforma si alleino a coloro che l'hanno sempre sostenuta, anche quelli che non erano senza infondati timori sulle sue conseguenze, ma che non ammettono la continuità di incongruenze e ingiustizie sociali, oggi del tutto incomprensibili.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16.

Presidenza Bianchieri

L'on. Bianchieri da la parola al ministro **Giolitti** il quale in mezzo all'attenzione della Camera cominciò la lettura dell'esposizione finanziaria.

L'on. Giolitti comincia col dire che ad una eccessiva fiducia, la quale faceva tenere come avventati i presagi di futuri pericoli, è sottentrata una sfiducia esagerata.

È necessario pertanto dire intiera la verità perchè questa soltanto può essere solida base del credito pubblico.

Espone quindi i risultati del consuntivo dell'esercizio 1888-89, dell'assestamento 1889-90 e dei bilanci preventivi 1890-91.

Il disavanzo dell'esercizio 1888-89, previsto in 196 milioni, fu accertato di 243, dei quali 126 milioni per le spese *straordinarie votate in dicembre* 1888, e 108 per la parte normale del bilancio.

Nel corso dello stesso esercizio la cassa pensioni consumò 25 milioni di capitali.

Buoni furono invece i risultati del servizio di cassa, essendosi avuto un avanzo di 12 milioni.

* * *

Le passività del tesoro salirono nel corso dell'esercizio da 264 a 502 milioni; l'assestamento del bilancio 1889-90 per effetto della nuova legge di contabilità non presenta più aumento alcuno nelle spese facoltative, e si chiude con un disavanzo di 47 milioni, mentre il bilancio del preventivo presentava un disavanzo di 48 milioni.

Giova notare che essendo stata soppressa la cassa-pensioni anche il carico delle pensioni passa sul bilancio.

Al disavanzo di 47 milioni sono però da aggiungersi 26 milioni di spesa per la provvista di polvere senza fumo all'esercito e alla marina, per i premi dovuti ai volontari tornati dall'Africa e per la provvista straordinaria di carbone alla marina.

Coi mezzi a disposizione del tesoro il servizio di cassa è assicurato non solamente per l'esercizio 1889-90, ma anche per tutto l'esercizio 1890-91.

* * *

Nella formazione dei bilanci si ebbe di mira la più rigida economia per evitare la necessità di nuove imposte.

Il disavanzo della parte effettiva del bilancio 1890-91 ascende a 42 milioni, compresi 10,600,000 che si chiedono colla legge speciale per spese militari straordinarie, compresi gli effetti della abolizione della cassa pensioni, per cui si iscrivono le pensioni nel bilancio e compresi cinque milioni di spesa per costruzioni ferroviarie iscritte per la prima volta nella parte ordinaria del bilancio.

* * *

La diminuzione del disavanzo dipende principalmente da una rigida economia.

Infatti le spese straordinarie sono inferiori di 17 milioni alla media dei quattro passati esercizi.

Le spese ordinarie poi, l'aumento delle quali si prevedeva dover essere di 33 milioni crebbero di 7 soli milioni di lordo equivalenti a 16 di aumento netto.

Di questi 16 milioni solamente 5 sono di spese facoltative.

A ciò bisogna aggiungere che nell'esercizio passato erano state introdotte nella spese *ordinarie*, con note di variazione del ministro Perazzi e del ministro attuale, 19 milioni di economia che continuano nell'esercizio in corso.

Nei precedenti 5 esercizi la spesa ordinaria crebbe in media di 44.

* * *

Il nuovo indirizzo finanziario perciò nelle sole spese ordinarie ha prodotto un miglioramento valutabile da 43 a 48 milioni oltre all'economia che sorge dal non poter più crescere le spese facoltative con la legge d'assestamento.

Così colle economie e col freno posto all'aumento delle spese si ha già un prodotto superiore a quello di 41 milioni che si sarebbe avuto dalla reimposizione di due decimi all'imposta fondiaria e dall'aumento di 20 centesimi sul prezzo del sale.

Continuando per tale via si giunge al pareggio senza nuove imposte.

Solo se si vogliono nuove spese saranno inevitabili imposte nuove.

* * *

Il ministro enumera molti provvedimenti amministrativi per far rendere di più le imposte attuali.

Annunzia due leggi per migliorare la gestione dei tabacchi e per riordinare la tassa di borsa.

Raccomanda vivamente il riordinamento degli istituti d'emissione e del credito fondiario.

L'onor. Giolitti termina invocando la necessità di tutelare il credito pubblico e notando che le condizioni economiche prendono nel mondo moderno il sopravvento nelle altre perchè dalla risoluzione delle medesime dipende il benessere delle classi popolari.

* * *

Si riprende la discussione del progetto di legge sulle opere pie.

Vien messo in discussione l'art. 73 che dispone che le norme della legge relative alle trasformazioni delle opere pie dovranno essere applicate anche alle doti per monacazione; alle fondazioni per i carcerati e condannati le quali dovranno essere convertite in fondazioni di patronato per i liberati dal carcere, salvo quanto gli statuti dispongono *a beneficio delle famiglie dei condannati* e carcerati e finalmente agli Ospizi dei Catecumeni in quanto abbiano conservato l'originaria destinazione.

Chimirri dice che le proposte della Commissione e del Ministero non solamente violano un altro diritto riconosciuto dalle nostre leggi, quello di associazione, ma altresì il principio della separazione fra la Chiesa e lo Stato, giacchè lo stato o peggio le autorità locali, si arrogano il diritto di veder se certe spese di culto sieno o no superflue.

Lucchini relatore, non accetta e l'articolo viene approvato.

Si passa alla discussione dell'art. 74, il quale estende l'applicazione delle stesse norme ai conservatorî che non abbiano scopi educativi della gioventù agli ospizi dei pellegrini, ai ritiri, eremi ed istituti consimili non aventi scopo civile o sociale e destinati al ricovero o alla convivenza di persone atte al lavoro, ai lasciti, legati ed opere pie di culto che non sieno più corrispondenti ad un bisogno della popolazione del luogo alle confraternite e congregazioni consimili per le quali siasi verificata una delle condizioni enunziate nella prima parte dell'articolo precedente: ma se queste congregazioni provvedono al culto necessario ad una popolazione, codesto loro fine sarà conservato e continueranno a provvedervi esse od altra istituzione del luogo alla quale saranno attribuite le rendite corrispondenti agli oneri di culto.

Zucconi fa plauso all'articolo che raggiungerà il fine del bene dei poveri.

Placido non vuole la soppressione di quelle confraternite e congregazioni consimili che abbiano lo scopo del mutuo soccorso e della beneficenza.

Crispi dichiara che il governo non accetta alcun emendamento.

Dopo di che rimanda a domani il seguito della discussione.

Si leva la seduta alle 6 e tre quarti.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Quel che si farà alla Camera dopo la discussione sulle Opere Pie.

La *discussione sulle Opere pie* durerà ancora alla Camera molti giorni.

Si crede che dopo le Opere pie non si discuteranno che l'abolizione dei dazi differenziali, e la proroga dell'attuale legge sul corso legale dei biglietti.

Dopo, sembra impossibile che potranno discutersi le interpellanze, delle quali quindi non si parlerà che nel prossimo gennaio alla ripresa dei lavori dopo le vacanze natalizie.

A gennaio dunque solamente si potranno avere discussioni parlamentari di una certa importanza.

Il codice penale militare e la pena di morte.

La commissione per la riforma del codice militare sembra positivo che decidera di mantenere la pena di morte.

Per i danneggiati dalle inondazioni.

La Commissione dei deputati delle Provincie inondate discusse ieri i provvedimenti più urgenti da prendersi secondo la relazione dell'on. Rizzo. Si constatarono fra i maggiormente danneggiati dalle rotte dei fiumi anche alcuni Comuni nella Provincia di Udine.

La Commissione presenterà al ministro dei lavori pubblici, on. Finali, la relazione per mezzo del presidente della Commissione stessa, on. Cavalletto; comunicherà a Crispi i documenti attestanti i danni gravissimi sofferti, e chiederà la presentazione di un progetto di legge che estenda la legge del 1882 ai Comuni danneggiati in corso.

È probabile che giovedì prossimo la Commissione composta di tutti deputati, abbia a recarsi dal presidente del Consiglio onde esporre il risultato de' suoi lavori.

Una lettera di Sbarbaro a Bianchieri.

L'on. Sbarbaro ha scritto dalle carceri al presidente della Camera una lettera in cui domandava che la Camera risolva la questione della sua scarcerazione.

ALL'ESTERO

Un'articolo contro l'Italia — Floquet colpito dall'"influenza".

Parigi 16. L'*Eclair* pubblica un articolo circa ai dazi differenziali, ostilissimo all'Italia.

Oggi alla Camera presiedeva Perier perchè dicesi che Floquet è stato colpito dall'"influenza".

Per cercare Boulanger e il suo segretario.

Ieri venti poliziotti perquisirono senza risultato la proprietà Foucalt Mondion, sotto il pretesto di cercare due sconosciuti, che sarebbero Boulanger e il suo segretario Mondion.

Le relazioni tra la Russia e la Francia e la Russia e la Germania.

Londra 16. Il *Daily Chronicle* in data di Pietroburgo, annunzia che le relazioni della Russia colla Francia sono raffreddate, mentre le relazioni della Russia colla Germania sono migliorate.

La Germania, secondo il citato giornale, avrebbe informato la Russia che non si adombra punto per le misure di russificazione da essa adottate nelle provincie del Baltico.

La carità in Francia.

La Direzione della beneficenza e della Assistenza pubblica ha fatto una statistica sommaria della carità ufficiale in Francia.

Vi sono 14,574 uffici di beneficenza che assistono almeno 1,800 mila individui, con trenta milioni di soccorsi dei quali due terzi in abiti e viveri il resto in denaro.

Che differenza colle enormi rendite della carità in Italia e la derisoria ripartizione dei soccorsi.

I tipografi a Berna.

Berna 16. Lo sciopero di operai tipografi è fallito essendo arrivati degli operai francesi, belgi e tedeschi con impegno per un semestre. Oggi si lavora in tutte le stamperie. I giornali verranno pubblicati domani. Alcuni lavoranti da un ventennio in una stessa tipografia furono congedati (!!)

COSE DEL BRASILE

La naturalizzazione degli stranieri.

Secondo le notizie telegrafate da Rio Janeiro al console del Brasile a Lisbona e comunicate per dispaccio alla stampa, il Governo provvisorio del Brasile ha decretato che tutti gli stranieri attualmente residenti in quello Stato vengano considerati come cittadini brasiliani, dalla proclamazione della Repubblica, conferendosi ad essi la grande naturalizzazione, salvo loro rifiuto.

Inoltre, d'or innanzi tutti gli stranieri, sempre salvo loro rifiuto, saranno considerati come brasiliani dopo due *anni di residenza*, *così e godranno* di tutti i diritti civili e politici, eccezione fatta di formar parte dei corpi dello Stato.

Un *manifesto*.

Auropreto dirigerà un manifesto al popolo brasiliano.

Il *manifesto che fu approvato* da Don Pedro comprende gli avvenimenti della vigilia della rivoluzione. La parte più dettagliata del manifesto riguarda i sospetti che il governo aveva della rivoluzione e le precauzioni prese. Dimostra l'impossibilità di soffocare il movimento poichè il governo fu tradito dai capi dell'esercito e della marina e dal ministro della guerra.

Auropreto accusa, Maracasu di averlo condotto in un luogo dove venne arrestato. Soggiunge che, il plotone di esecuzione era già pronto per fucilarlo, fu liberato dai devoti. Il Manifesto termina con un appello alla volontà del popolo nelle elezioni della costituente Auropreto consiglia gli amici di non abbandonare la lotta attesochè lui ed i suoi partigiani si porteranno candidati alla deputazione.

TELEGRAMMI

Londra 16. Il linguaggio dei giornali inglesi è minacciosissimo contro il Portogallo. Lo accusano d'ingratitudine e slealtà, e lo minacciano di togliergli anche i suoi possessi all'imboccatura dello Zambese.

L'INFLUENZA

A Madrid

Annunciasi telegraficamente da Madrid che vi sono numerosi casi d'«influenza» o di «grippe». Ne sono colpiti quattro ministri e due sorelle del Re.

A Lisbona.

Furono constatati anche qui dei casi d'"influenza".

I Bilanci 1890-91

Il bilancio dell'entrata.

Lo stato di previsione dell Entrata per l esercizio finanziario 1890-91, presentato dall'onor. *Giolitti*, registra un aumento di L. 80,799,364.34 di entrata sull'esercizio in corso.

Le entrate sono prevedute per il venturo anno in L. 1,882.197,186.40. Escluse le partite di giro l'entrata reale è presunta in L. 1,812,865.018.22.

Gli aumenti previsti sono così classificati: L. 33,606,028 21 per redditi patrimoniali, contributi (imposte dirette, tasse affari o consumo) proventi servizi pubblici, rimborsi, entrate diverse

Le imposte dirette si presumono con un aumento di L. 9,281,925.47; di queste la somma di 4,000,000 sarà ricavata sui fabbricati, presumendosi di ottenere un maggior reddito di 2 000,000 dalla revisione generale dei fabbricati e altri 2,000,000 dall'aumento ordinario delle nuove costruzioni e nuove tasse di redditi.

L. 5,284,925 si prevedono sulla ricchezza mobile. Le tasse sugli affari si presumono in una maggior somma di L. 8,500,000.

Dalle dogane si presume di percepire un reddito di 11,000,000, 800,000 dai dazi interni di consumo, 1,000,000 dai tabacchi, 1,000,000 dai sali.

Coll'art. 2 del progetto di legge si chiede che sia mantenuto a tutto l'esercizio 1890-91 l' aumento in ragione di 8/10 dell'imposta sui fabbricati, di cui all'art. 1 della legge 23 luglio 1868, e di 1/10 dell'imposta sui redditi di *ricc. mob.*, di cui all'art. 3 della legge 11 agosto 1870, nonchè il decimo sulle tasse degli affari, stabilito coll'art 4 della legge 1888.

Quanto all'imposta dei fondi rustici ai termini della legge 1 marzo 1886 e 10 luglio 1887, *si chiede* sia continuata pel 1890-91 la riscossione di un solo decimo dell'imposta stessa.

Coll'art. 3 si estende anche pel venturo esercizio l'applicazione della legge 30 giugno 1872, che fissava i contingenti comunali pel contingente ligure-piemontese, affinchè si possa riscuotere l'imposta sui terreni nel suddetto compartimento.

L'art. 4 ha per iscopo di rinnovare l'autorizzazione, già accordata negli scorsi esercizi, di emettere buoni del Tesoro, secondo le vigenti discipline, entro il limite di 300,000,000, oltre alle anticipazioni, che possono chiedersi alle Banche ed ai Banchi di emissione.

Coll'ultima parte dell'articolo medesimo viene chiesta anche per l'esercizio 1890-91 la facoltà di mantenere in deposito presso la Banca Nazionale del Regno ed agli altri Istituti di emissione buoni del Tesoro per la somma di L. 68,193,152.24 a *garanzia* dell' *anticipazione* da essi fatta della suddetta somma per saldare il suo debito verso la cessata Società della Regia cointeressata dei tabacchi pel valore dello *stock* ed altri crediti.

Il bilancio degli affari esteri.

Il nuovo bilancio degli esteri presentato dall' on. Crispi registra una spesa di L. 8,594,261, con un amento di L. 30,600 sul bilancio attuale.

Di queste 30,000 sono iscritte nella parte ordinaria per spese postali e telegrafi; le altre L. 600 sono destinate per affitto di locali occupati da vari servizi dipendenti dal Ministero degli esteri

Ad eccezione dei due capitoli sopra riferiti, il bilancio degli esteri resta immutato. Per le scuole all'estero sono registrate, come l'anno scorso, L. 1 milione 33,710.

Le spese segrete sono mantenute a lire 100,000; le spese per il personale di ruolo del Ministero a lire 273,986,50, per il personale straordinario a lire 26,180, la spese d'ufficio del Ministero a lire 122,580.

Il bilancio di agricoltura e commercio

La previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1890 91 presenta un aumento di lire **742,115,57**. Il bilancio presenta una spesa complessiva di lire 16,984,180,43.

Il bilancio della colonia di Assab.

Al capitolo 26 del bilancio di previ*sione degli affari esteri* è iscritta la somma di L. 181,241,20 per la colonia italiana di Assab.

Queste spese sono così ripartite:

Personale: Segretario, L. 6000 — Macchinista 4800 — Fuochista 3000 — Assistente ai lavori 8800 — Cadì (giudice indigeno) 2400 — Interprete dankala 1200 — Magazziniere 1800 — Soprassoldo al delegato di porto 1400 Interprete abissino 720.

Polizia e sanità: Indennità e gratificazioni ai carabinieri ed alle guardie L. 800.— Spese di caserma, cancelleria e manutenzione 480 — Guardie indigene e barcaioli 9072 — Capo polizia *dankalo* 648 — *Spesa di calzatura* e vestiario delle guardie 800. — Mantenimento di 4 muli ed un cammello per servizio di polizia 2500 — Mantenimento dei detenuti 540.

Assegni e doni agli indigeni: Assegni fissi L. 16,320 — Assegni eventuali 13,280 — *Gratificazioni straordinarie* e regali a indigeni, ospitalità ai sultani nelle loro visite ad Assab 12,000.

Manutenzioni: Fabbricati L. 3000 — Manutenzione della strada da Assab a Beilul 1500 — Carbone pei distillatori, ecc. 13,000 — Mantenimento *animali* da tiro 2000 — Illuminazione, ecc. 7081,20.

Ospedale e farmacia L. 14,000 — Spese di posta e corrieri per l'interno 2000 — Spese eventuali 2500 — Agricoltura 3000 Scuole 1800,

I POSSEDIMENTI ITALIANI

nel mar Rosso

La legge presentata dall'on. Crispi *alla Camera per l'ordinamento* della nostra colonia nel Mar Rosso consta di quattro articoli:

Il 1.o stabilisce che è costituita una colonia italiana nel territorio di Assab, sottoposto alla sovranità dell'Italia ed elenca questo territorio.

Il 2 o articolo dice:

« È data facoltà al Governo di provvedere, con decreti reali o ministeriali, secondo l importanza delle materie, all'ordinamento legislativo, amministrativo, giudiziario, economico della colonia con quelle norme che saranno *convenienti alle condizioni locali* e con potestà di variarle nella stessa forma, secondo i risultati dell'esperienza.

La colonia sarà sotto la diretta dipendenza del Ministero degli esteri, al quale spetterà di emanare gli occorrenti provvedimenti, previo accordo coi *ministeri competenti nelle* rispettive materie,

Fra le facoltà accordate si comprendono; regolare le attribuzioni del commissario civile ivi costituito, nonchè dei funzionari ai quali potrà essere commessa, sotto la dipendenza gerarchica del commissario, la pubblica amministrazione, prescrivendo le norme alle quali dovranno informarsi; concedere nel territorio di Assab la esenzione del pagamento di qualunque specie d'imposte dirette ed indirette per un triennio; stabilire in Assab un porto-franco con piena esenzione da ogni tassa doganale d'importazione, di esportazione o di transito, come pure dai diritti marittimi; accordare a Società o a privati italiani, indigeni o stranieri, concessione di terreni demaniali o di qualsivoglia altra natura del possedimento, e determinare con norme generali le condizioni; provvedere alle opere di pubblica utilità in corso di esecuzione ed altre urgenti nel territorio medesimo; stipulare coi sovrani e coi capi delle prossime regioni convenzioni di amicizia e di commercio; stabilire con essi patti di buon vicinato per la sicurezza della colonia italiana ».

L'ultimo comma dell'articolo stabilisce di presentare nella prossima Sessione una relazione che esponga i provvedimenti presi nel primo ordinamento della colonia.

Aggiunge che simile relazione verrà presentata poi ogni due anni.

L'articolo 3.° stabilisce che i Codici e le leggi italiane avranno nel territorio la loro applicazione agli italiani quanto ai rapporti di cittadinanza, di famiglia, di stato civile, di successioni e, in generale, tutto ciò per cui non si sia derogato alle speciali norme legislative ed amministrative emanate per la colonia come per regolare le loro relazioni giuridiche, le contrattazioni cogl'indigeni o con case straniere.

Stabilisce poi il rispetto alla religione e alle credenze degli indigeni, il mantenimento della loro legislazione in quanto non si opponga alla morale universale, all'ordine pubblico.

La giurisdizione per gl'indigeni verrà esercitata da un *cadì* (dottore nella legge mussulmana) nominato dal commissario per amministrare giustizia in nome del Re d'Italia.

L'articolo 4.° non ha ora valore perchè esso non è che l'approvazione della *Convenzione fra il Governo e la* Società Rubattino.

Appena la Camera avrà approvato il progetto di Crispi, cioè prima delle vacanze del Natale, si nominerà il commissario civile a Massaua che probabilmente partirà insieme al conte *Antonelli*.

DALLA PROVINCIA

Gemona 16 dicembre

Una festa operaja.

Domenica ultima scorsa la sezione della Società operaia di Artegna restituiva la visita fattale nello scorso marzo dalla matrice di Gemona.

Appena il meriggio la Presidenza della nostra Società seguita da gran numero di soci e preceduta dalla nostra banda, *muoveva al ponte* dell'Arvemo ad incontrare gli Artemesi che venivano preceduti dalla loro banda. *L' incontro fu* cordiale come doveva essere, ed unitesi le due bande si procedette verso Gemona. L' ingresso in paese più che una festa, fu trionfo. Una folla compatta, entusiastica, formava un corteo interminabile tanto, da non capire nella vecchia piazza dove si era giunti.

Il cav. Celotti vice presidente della Società operaia, dai gradini della Loggia comunale, maestoso nella sua fluente barba *senatoriale, teneva* un discorso patriottico, salutante la vera fratellanza dei lavoratori.

Le due bande, suonata la marcia reale mossero poi per fare un giro lungo il paese, e qui, se pure era possibile, si ingrossarono ancora le file dei dimostranti.

Sciolto il corteo per poco tempo, sull'imbrunire le due bande formanti un corpo solo, diedero un concerto nella piazza nuova, concerto *che diretto* dal maestro Rossi, non mai sufficientemente lodato, destò l'ammirazione, dirò anzi l'entusiasmo degli spettatori.

Questo chiuso, fra incessanti applausi, nella sala sociale si riunirono tutti i soci operai modesto banchetto, benissimo servito dal sig. Guarnieri, La sala presentava un aspetto stupendo; ben più di 200 erano i soci presenti, e sentimmo dai nostri vecchi che mai altro di uguale s'era visto a Gemona.

La nota allegra, chiassosa dominò sovrana in codesta *riunione, nè un* atto nè una parola fuor di posto turbarono la gaia festa.

Diede la stura ai discorsi il signor Astolfo presidente della società filarmonica di Artegna che con parole eleganti ispirate a nobilissimi sensi venne interrotto più volte dai battimani del pubblico. (1)

Gli rispose il presidente della Società operaia sig. Zozzoli, e qui non serve dire di abilità oratorie che in questo caso passano sempre sottintese.

Poi il signor Asti R. Pretore, che invitato al banchetto non *si* peritò di onorare di sua presenza la festa operaia, parlò con quell'arte vera, sana che parla al cuore e commuove.

Entusiasmo generale.

Per ultimo il cav. Celotti brindava al Re ed a Garibaldi.

Le bande dall'alto della loggia suonavano inni patriottici.

Terminato, fra il gaudio sentito, addimostrato da tutti, il banchetto, i soci di Artegna accompagnati dalla nostra Presidenza facevano ritorno al loro paese speriamo soddisfatti della nostra accoglienza che, non fosse altro, veniva spontanea dal cuore.

Fu una vera festa senza sottintesi, senza secondi fini, senza convenzionalismi. La mano del ricco ha stretto con effusione la mano dell'operaio nobilitata dalla callosità del lavoro, tutti eravamo e ci sentivamo uguali. Avanti sempre. Nè differenze sociali di caste, nè dissenzioni di fede, nè distanze di terre, possono intralciare l'opera benefica dell'associazione, quando questa tenda al bene comune, al reciproco af*fetto, al desiderio della grandezza d'I*talia.

P. C.

(1) Pubblicheremo nel numero di domani il discorso di cui è fatto cenno.

Torello da vendere. Presso il sig Beretti nob. Giulio, in Fraelacco (Tricesimo) trovasi in vendita un bellissimo torello di 5 mesi, di razza svizzero nostrana.

Vandalismo. Di notte, nel fondo aperto di Comand Fedele, tagliarono, senza asportarle, n. 179 piante di viti, arrecandogli un danno di oltre L. 200.

Incendio. A Colloredo di Montalbano, un incendio distrusse il fienile di Franz Domenico, causando un danno di L. 4655.

CRONACA CITTADINA

Per il monumento a Garibaldi. In relazione a quanto espressero nel Consiglio comunale nella tornata del settembre p. p. i signori professor cav. Poletti e prof. cav. Bonini, l'on. Giunta Municipale ha deliberato che sul nostro monumento a Garibaldi venga collocata una iscrizione a ricordo della solennità patriottica compiutasi qui dai friulani tutti nel 1886. La iscrizione del cav. Poletti che venne stabilita è la seguente:

A
GIUSEPPE GARIBALDI
CHE NEL GRANDE ANIMO AL VALORE ANTICO
L'UMANITÀ DEI NUOVI TEMPI CONGIUNSE
QUESTO MONUMENTO I FRIULANI ERESSERO
NELL'ANNO 1886.

Tale inserzione con lettere in bronzo verrà fatta sulla fronte del monumento al primo gradino o zoccolo, propriamente nel pezzo centrale che ha m. 1 di altezza e m. 1.40 di larghezza.

L'altro giorno i prof. Poletti e Bonini di concerto coll'Ufficio Tecnico scelsero il punto sopra citato per la iscrizione, la quale verrà eseguita senza ritardo.

Merita un elogio l'onorevole Giunta per aver disposto con sollecitudine il *completamento del Ricordo dell'Eroe*, e così anche il desiderio espresso dai cittadini sarà degnamente soddisfatto.

Croce Rossa Italiana. Il co. Gian Luca della Somaglia, senatore del Regno, che eletto negli ultimi d'ottobre del 1886 a Presidente della Croce Rossa Italiana, ora scadeva di carica, venne con recente decreto da S. M. il Re riconfermato a Presidente della detta Associazione.

Giardini d'Infanzia. Ecco il bel discorso pronunciato dal senatore Pecile in occasione che domenica inauguravasi le sezione speciale per maestre infantili,

Signore e Signori,

L'epoca nostra sarà segnata a caratteri distinti nella storia dell' umanità per le cure e lo studio dedicati all'uomo piccolo, al bambino.

Vigeva il concetto che, prima della età scolastica, nulla fosse a fare per lui, all'infuori delle cure della madre.

Vedevamo da una parte figli di ricchi affidati a mani mercenarie, dall'altra figli di poveri abbandonati per le vie.

E anche dove le madri si prendevano diretta cura dei loro bambini, ri*scontravamo sovente o* l'eccesso delle carezze o l'eccesso dei castighi, o un ozio continuato nell' idea che al bambino si dovesse lasciare completa libertà, o un insegnamento prematuro che lo schiacciava.

Uno dei provvedimenti, che onorano il secolo nostro, fu certamente quello degli Asili in cui si raccolsero i bambini abbandonati, i figli del povero, offrendo loro custodia e nutrimento.

L'umanità ricorderà sempre con gratitudine i nomi di Oberlin in Francia, di Owen in Inghilterra, di Aporti in Italia. Ma se gli *Asili* corrisposero al concetto della carità, altrettanto non si può dire del concetto educativo e bene spesso dell'igiene.

L'immobilità, la mancanza di esercizi adatti, l'insegnamento prematuro, l'insufficienza delle maestre, l'agglomeramento di troppi bambini in locali spesso angusti *ed infelici fecero* talvolta dubitare se gli Asili fossero un beneficio per l'infanzia.

Chi veramente divinò un metodo di educazione adattato alla prima età, fu Federico Fröbel. Discepolo del Pestalozzi, studiosissimo della natura, egli cercò di mettere a profitto dell'età che precede l'obbligo della scuola, quanto la sapienza antica e moderna aveva escogitato, ispirandosi sempre agli istinti del *bambino, e concretò il suo pensiero* nei Giardini d'Infanzia che compendiano lo studio di tutta la sua vita.

La *Società* pei Giardini di *Udine* già da 15 anni introdusse fra noi questa istituzione, che, oltre ad essere una redenzione per l'infanzia, contiene i più preziosi germi di una riforma scolastica.

I Giardini d'Infanzia incontrarono strane difficoltà ad attecchire in Italia, specialmente per la falsa idea che *questi* dovessero nuocere agli Asili.

La legge Casati, che regolava e re*gola in gran* parte l'istruzione pubblica in Italia, non dava al relativo Ministero nessuna ingerenza sugli Istituti infantili. Gli Asili dipendevano, come opere pie, dal Ministero dell'interno, il quale non si occupò mai della parte educativa.

Il prof. Pick fondò un Giardino d'infanzia a Venezia; il comm. Colombatti ne fondò uno a Verona, dove poi altri ne fondò la Lega di insegnamento, la *Marenholtz, indefessa* continuatrice dell'opera di Fröbel ne promosse a Firenze, la Schwabe fondò il suo istituto fröbeliano a Napoli.

Altri Giardini più o meno fröbeliani sorsero a Piacenza, per opera dell'Uttini e in altre parti d' Italia.

Ma in generale il concetto di Fröbel era avversato o frainteso e non trovava eco nelle sfere ufficiali.

Oggi la nostra Società ha la soddisfazione di *vedere sostenuti dal* Governo quei metodi e quei principii che essa si è sforzata di propugnare e di *diffondere*.

Incominciò l'onor. Coppino in allora ministro dell'Istruzione pubblica colle sue circolari 17 settembre e 28 novembre 1885 a proclamare la bontà del metodo di Fröbel, a volere l'aggregamento di un asilo retto con questo metodo nelle scuole esemplari, e la continuazione degli esercizi fröbeliani nelle scuole medesime, e ciò come preparazione ed avviamento ad una riforma *più larga della istruzione primaria* e popolare.

Il suo successore onor. Boselli, continuò animosamente nella via da lui tracciata, e nella sua circolare del 27 aprile 1889 non lasciò nemmeno dubbio che al ministero a lui affidato appartenesse di esercitare una diretta sorveglianza sovra l'indirizzo didattico ed educativo degli asili, rispettando in pari tempo l'opera della carità. Si dichiarò persuaso che a lui spettasse il *compito* di favorire gli Asili ed i Giardini d'infanzia i quali preparino alla scuola senza invaderne il campo.

Ordinò delle conferenze per diffondere le notizie dei nuovi metodi, e volle che i maestri non fossero licenziati dalle Scuole normali senza possedere sicura notizia dei nuovi sistemi di educazione infantile. Si propose di trasformare man mano gli asili governativi secondo i vecchi metodi in istituti educativi informanti a una dottrina che prenda nome dal Pestalozzi o dal Föbel.

« Nessuno infatti, dice l' *onorevole* Ministro, può disconoscere la bontà intrinseca di un sistema, che abborrendo da tutto ciò che sa di artificioso, porta nelle sale dell'asilo d'infanzia il brio, l'affetto materno, la vera vita di famiglia; conduce il fanciullo a pensare, a operare di propria iniziativa; trae partito dalla naturale attività di esso per abituarlo di buon'ora al lavoro ».

La difficoltà più grande che il Ministero incontrerà in questa trasformazione sarà la mancanza di maestre che posseggano la pratica dei nuovi metodi.

Non è *certamente col passare un'ora* per settimana nel Giardino d'infanzia, che si possa pretendere d'aver fatto delle allieve maestre altrettante educatrici infantili.

La pratica di questi 15 anni ci ha fatti persuasi che ci voglia almeno un anno perchè una giovane maestra si metta in grado di reggere con sicurezza ed istruire con buoni effetti una schiera di bambini.

Di questo avviso fu pure la Commissione per l'ordinamento dell' istruzione elementare e l'onor. A. Gabelli che ne fu relatore *proponeva molto* saviamente al Ministro, che in mancanza

di seminari pedagogici per maestre infantili, si approfittasse degli istituire esistenti a metodo razionale per supplire a questo difetto.

I nostri Giardini d'infanzia ebbero prove non dubbie della considerazione in cui sono tenuti dal Ministero. Ottennero i 10 punti all'Esposizione didattica di Roma nel 1880, due medaglie d'oro all'esposizione di Torino, furono fregiati della medaglia d'oro del Ministero come benemeriti dell'istruzione popolare.

La nostra Direttrice fu chiamata, prima a collaborare alle conferenze, poscia a fungere da ispettrice degli Asili.

La maggior prova di benevolenza è poi quella di averci accordato di istruire una sezione speciale per abilitare, in armonia colla Scuola normale, giovani maestre all'insegnamento infantile.

Il Ministero ha incaricato il R. Provveditore cav. Gervaso, che già da molto tempo si è dedicato alla pedagogia infantile, di impartire l'insegnamento teorico, e la nostra Direttrice signora Giuseppina Battagini di fare le lezioni pratiche.

Alla fine del corso vi sarà un esame pure teorico pratico, ed avremo il conforto di poter dare alle signore maestre che avranno frequentato il corso completo, un diploma valevole anche a termini del nuovo regolamento sulle Suole normali.

Ho spiegato il concetto e gli intendimenti di questa istituzione la quale aprirà alle nostre giovani maestre una nuova sfera di attività.

Ora rivolgo alle neo alunne alcuni ricordi e precetti.

Chi non sente amore pei bambini non segua questa carriera.

È carriera faticosa, e richiede squisito sentimento del dovere e della propria responsabilità.

Preparazione accurata degli esercizi in modo che questi riescano spontanei e precisi.

Sorveglianza nella ricreazione ancora più che nella scuola

Giovialità e vivacità coi bambini; farsi piccine con loro.

Ordine esemplare nelle sale, negli arredi e somma cura della pulizia.

Attenta osservazione sullo stato morale e fisico del bambino.

La maestra infantile deve studiarsi di adattare il suo linguaggio all'intelligenza dei bambini e limitarsi rigorosamente ad insegnar ciò che possono comprendere.

Badare ai fenomeni della stagione ed ai fatti della vita che possono interessare il bambino ed avvicinarlo al mondo in cui vive.

I canti, i giuochi, i lavori, i disegni devono essere fatti colla possibile perfezione, nè mai si conteranno poesie che non siano state spiegate e comprese. Bisogna evitare la noia, che come dice Tomaseo è più gravosa di qualunque fatica.

La maestra si metta in grado con una svariata coltura di rispondere con precisione alle inattese domande che le potranno rivolgere i bambini.

Ommetto tanti altri precetti che il R. Provveditore andrà loro indicando. Da lui avranno lo sviluppo delle idee che ho accennato. Egli farà notare le differenze che esistono fra l'antica scuola in cui astrattamente e meccanicamente da una parte si insegnava e dall'altra si imparava ed il metodo di Fröbel che mira a svolgere tutta intera l'attività umana abituando il bambino a fare, pensare, sentire.

La signora Battagini spiegherà loro l'arsenale dei piccoli mezzi escogitati dal Fröbel per intrattenere il bambino piacevolmente, avvicinandolo al mondo reale ed alla vita, e preparandolo alla scuola, senza mai affaticare le sue forze fisiche ed intellettuali, senza contrariare i suoi istinti di movimento e senza mai defraudare le gioie che rendono così cara l'infanzia.

Non si spaventino della severità del programma; grandi sono le compiacenze che compensano le fatiche di una maestra infantile; avranno amore per amore, proveranno l'immensa soddisfazione di vedere schiudersi sotto le loro cure amorose quelle tenere menti e quei vergini cuori e ingagliardirsi a vista d'occhio l'intelletto e le membra dei bambini loro affidati.

L'attuale risveglio della pedagogia infantile promette poi alle future educatrici un compenso proporzionato alla loro abilità ed alle loro fatiche.

Chiudo col ringraziare l'ill.mo signor Prefetto, l'on. signor Sindaco, l'egregio prof. Pick instancabile propugnatore della educazione fröbeliana, qui appositamente venuto, e gentili signore e tutte le egregie persone che si sono compiaciute di dare colla loro presenza valore a questi modesti principî di una istituzione, che potrà riuscire di notevole utilità all'infanzia ed alle maestre che vi dedicheranno l'opera loro.

In risposta al telegramma spedito a S. E. il Ministro dell'istruzione pubblica il senatore Pecile ricevette il seguente:

« Porgo vive grazie Vossignoria e codeste Autorità per telegramma inviatomi e ho fiducia corso speciale maestre Istituti infantili corrisponderà *scopo istituzione.*

pel Ministro
Mariotti ».

Consiglio comunale. È convocato il Consiglio comunale per sabato 28 corr.

Società pubblici spettacoli. Non avendosi jeri raggiunto il numero legale, il Consiglio è riconvocato per domani 18 andante alle ore 4 pom col seguente ordine del giorno:

1.o Rinuncia del Presidente e sua sostituzione.

2.o Comunicazione della Presidenza e deliberazioni.

3.o Sulla massima di dare spettacoli nel p. v. carnevale e deliberazioni relative.

Per la nostra stazione ferroviaria. L'on. Solimbergo ha presentata un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici sulla tenace e inesplicabile resistenza che la Società ferroviaria Adriatica oppone a soddisfare i più modesti e legittimi reclami della città di Udine e riguardo a quella *Stazione ferroviaria.*

Vedremo che cosa risponderà, a suo tempo, in proposito l'on. ministro dei lavori pubblici; intanto mentre noi lodiamo l'operato dell'on. Solimbergo che tanta parte ebbe nel « meeting » tenutosi mesi addietro per protestare contro l'iniquo trattamento della Società ferroviaria, lo sollecitiamo ad andar questa volta fino in fondo della questione.

E speriamo che il Governo si muova finalmente anch'esso in nostro favore, che ne sarebbe tempo.

Industrie friulane. Ieri ebbe luogo nei locali della Camera di commercio l'adunanza promossa dall'egregio presidente di essa sig. Masciadri allo scopo di promuovere delle esportazioni nei prodotti delle industrie friulane.

Intervennero parecchi industriali, rappresentanti di fabbriche mobili in legno, ed industria dei vimini; tre rappresentanti di latterie della provincia. Mancarono affatto i rappresentanti delle altre latterie del Veneto per cui lo scopo dell'adunanza al riguardo della esportazione del burro venne a mancare. Si studierà però se il Friuli potrà fare da sè.

Per quanto concerne le altre industrie venne accordato di studiare la questione dell'esportazione verso l'Oriente.

In questa adunanza diremo ancora qualche cosa di più; soltanto dobbiamo accennare che il sig. Masciadri, presidente, volle essere tanto cortese e gentile da far servire agl'intervenuti uno squisito rinfresco.

Dieci colli torti. Fra le tre e le quattro del pomeriggio d'ieri in via della Prefettura dieci ragazzi dai 14 ai 18 anni a due a due, colla testa abbassata e le mani raccolte sul petto, stettero fermi circa mezz'ora sul marciapiedi della bottega Marcuzzi attirando l'attenzione dei passanti.

La consegna era forse di starsene immobili, ma il freddo alle mani li costringevano a mettere ora l'una, ora l'altra negli sparati delle maniche. Pur tenendo però la testa dimessa, spiavano chi passava per la strada, avendosi scoperto il capo due volte per salutare un prete.

Quando Dio volle, uscì da un negozio vicino un bel frate tarchiato e rubicondo, che si pose alla loro testa come un caporale davanti al picchetto, talchè, vedendolo, ricordava la nota canzone:

O che frate fratachion
Che ghe piase el bon boccon
La sopa informagiada
E la dona maridada.

Che quei colli torti siano educati ai bassi servigi dei frati?

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Dicembre 16	ore 9a	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 17 ore 9 ant
Bar. rid a 10° altom 116.10 liv. del mare	760.2	760.4	762 9	765.2
Umid. relat.	64	52	60	63
Stato d. cielo	sereno	misto	misto	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	N	NE	NE	N
Vento (vel. kilom.	5	11	11	6
Term. centig	1.1	4 9	2.4	0.8

Temperatura { massima 5.2 / minima — 0.5

Temperatura minima all'aperto - 2.3

Telegramma meteorico de l'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevato alle ore 5. pom. del giorno 16 Dicembre 1889:

Probabilità:

Venti settentrionali freschi e forti, cielo sereno al nord, nuvoloso con qualche pioggia al sud, brinate e geli nell'Italia superiore.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine

Teatro Sociale. Finalmente questa sera ci sarà dato il piacere di assistere ad una rappresentazione, che dovrebbe assumere tutta l'importanza di un' avvenimento artistico.

Il "Fulvio Testi" fu l'ultimo lavoro di quell'eletto ingegno di Paolo Ferrari, per unanime consenso reputato il primo fra i comediografi italiani, contemporanei.

Se l'amore per l'arte non è fra noi una frase vuota di senso, speriamo che questa sera il teatro sarà affollato.

Ringraziamento. Il sottoscritto rende i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla memoria della sua cara estinta.

Antonio Morosiol.

CORTE D'ASSISE

Infanticidio.

Udienza 17 dicembre.

Oggi compare all'udienza quella Giovanna Scubla d'anni 22, figlia di Gio Batta, che come abbiamo narrato a suo tempo, nella notte del 9 al 10 giugno p. p. gettò nella latrina un neonato da lei partorito, di sesso femminile, che morì all'ospitale nell'indomani, e cioè in esito al sopraluogo eseguito dall'autorità giudiziaria, dopo ventiquattr'ore che era avvenuto il fatto.

Tutti sanno come grande clamore esso suscitò, anche per il ritardo frapposto nelle pratiche giudiziarie, e per la notorietà delle persone che vi ebbero parte o relazione.

La Scubla scema e deforme è confessa; però la perizia medica non esclude affatto la sua responsabilità, ammettendo soltanto in essa un indebolimento mentale

Sarà difesa dall'avv. nob. Umberto Caratti ed il processo avrà certamente fine in giornata.

???

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 17 dicembre 1889:

GRANAGLIE

Frumento all'ettolitro	L.	—.—	—.—
Granoturco nuovo	»	9.90	10.30
Giallone	»	11 50	12.—
Cinquantino	»	7.50	8 75
Sorgorosso	»	6.60	6.75

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 16

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	94.28	94.08
» » 5% god. 1 lugl. 1889	96.40	96.55
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	300.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	307.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	163.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	238.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.25	23.75

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	5 —	—.—	—.—	123.40	123.53
Francia	6 —	100.95	101.10	—.—	—.—
Belgio	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.16	25.21	25.30	25.37
Svizzera	1 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	5 —	2153/4	2158/6	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2151/4	216.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

Borse.

MILANO 16	
Rend. it 96.65.—	60.—
Az. mer. — —	—.—
Cam. Lon. 25.23.—	17.—
» Fra. 101.07 1/2	95.—
» Berl. 123.42.—	37.—

PARIGI 16		
Rend. Fr. 3%	92	8[illegible].—
Rend. 3% per.	88	36.—
Rend. 4½	105	5[illegible].—
Rend. italiana	95	52.—
Cam. su Lond.	25	2[illegible] 1/2
Consol. inglese	97	15/16
Obb. ferr. ital.	316	—.—
Cambio ital.	0	7/8
Rendita turca	8	05.—
Ban. di Parigi	815	—.—
Ferr. tunisine	486	—.—
Prestito egiz.	474	06.—
Pre. spagn. est.	73	—.—
Banca sconto	5[illegible]1	30.—
» ottom.	538	43.—
Créd. fond.	1338	—.—
Azioni Suez	2320	—.—

FIRENZE 16	
Rend. italiana 96	72.—
Camb. Londra 26	20.—
» Francia 101	05.—
Az. Ferr. Mer. 718	—.—
» Mobiliare 596	50.—

VIENNA 16		
Mobiliare	317	65.—
Lombardo	128	—.—
Austriache	28[illegible]	50.—
Banca Naz.	920	—.—
Napol. d'oro	9	34 1/2
Cam. su Parigi	46	60.—
» su Londra	117	45.—
Ren. Austriaca	88	86.—
Zecchini imper.	—	—.—

BERLINO 16		
Mobiliare	160	75.—
Austriache	172	40.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	94	20.—

LONDRA 16		
Inglese	97	3/4—
Italiano	94	3/4—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 17

Rendita austriaca (carta) 85,95
Id. id. (arg.) 86,85
Id. Id. (oro) 108,05
Londra 11,74 Nap. 9.32.—

MILANO 17

Rendita ital. 96,45 sera 96,40
Napoleoni d'oro 20.20.

PARIGI 17

Chiusura della sera Ital. 95,72
Marchi 124.75

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.10 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 6.40 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20	misto	11.05
» 8.20	diretto	11.10	» 9.55	omnibus	2.24 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	» 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15
» 7.48 ant.	diretto	9.48 ant.	» 9.5 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 ant.	omnib.	1.34	2.24	[illegible]	5.10 »
4.—		7.28	4.55	[illegible]	7.28 »
» 6.54 p.	diretto	» 7.51 p.	6.35		8.12 »
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
7.58 ant.	omnib.	8.30	11.30	»	12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
3.40 p.	omnib.	4.20	7.10	omnibus	7.50
6.— p.	»	» 6.45	12.20 ant.	misto	1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.26 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.56 »	»	» 11.56 »	» 9.44	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.4 »	»	» 7.11 »	» 4.35 p.	omnibus	» 4.53 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.45 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.8 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.26 p.	»	» 6.31 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 11.28 ant. e 7.57 pom. arriva a Venezia 2 e 10.20 pom. — Da Venezia, partenza 10.15 ant. arriva a Portogruaro alle ore 12.46.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE		Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE		Arrivi A UDINE
ore 8.05 ant.	da Stazione	ore 9.45 ant.	ore 7.— ant.	a Stazione	ore 8.35 ant.
» 11.05 »	ferroviaria	» 12.50 p.	» 10.46 »	ferroviaria	» 12.35 p.
» 2.05 p.	id.	» 3.44 p.	» 1.45 p.	id.	» 3.27 p.
» 6. »	id.	» 7.44 p.	» 4.41 »	id.	» 6.33 »

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco.